Anno VI. - N. 2114

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattina s. 60, mattina e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattina f. 2.70, mattina e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Trieste, Domenica 23 Ottobre 1887. (Edizione del mattino).

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Anno VI. - N. 2114

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del Piccolo

L'Italia in Africa. MASSAUA 22. Il Comando generale ha disposto che il presidio di Monkullo sia aumentato di uno squadrone di cavalleria e di due compagnie di fanteria. Il presidio di Hotumlo viene rinforzato di due compagnie di fanteria.

— NAPOLI 22. La flottiglia dei quattro vapori destinati alla prima spedizione sarà consegnata dalla Società di Navigazione generale al governo alcuni giorni prima dell' epoca stabilita dal contratto. La Società generale ha ordinato circa 12,000 nuovi materassi per le truppe, oltre a molte casse di ferro per l' aqua. Grandi proviste di viveri ha ordinato la Società nelle piazze di Napoli, Genova e Palermo.

Convegno tra Ferdinando e re Milan. SOFIA 22. Corre voce che in occasione dell' inaugurazione della linea ferroviaria Nissa-Pirot, il principe Ferdinando avrà un convegno col re Milan di Serbia. Dicesi che Ristic si proponga e speri di formare una confederazione tra i popoli balcanici.

Trattato di commercio italo-austriaco. ROMA 22. Le trattative per la conclusione del trattato commerciale con l'Austria Ungheria furono aperte nel pomeriggio. Il Crispi aperse la conferenza accennando agli amichevoli rapporti che regnano fra i due stati ed esprimendo il desiderio che questi vincoli possano essere ancor più raffermati da una sollecita riuscita delle trattative. L'ambasciatore austro-ungarico rispose nell'istesso senso.

Emigrati bulgari. BUCAREST 22. Gli emigrati bulgari allontanati di qui dal governo si sono da alcuni giorni diretti verso la Serbia.

Il ritorno dello Czar. LONDRA 22. Notizie da Pietroburgo recano che lo Czar, ritornando da Copenhagen, si recherà a Mosca, farà un breve soggiorno a Klinsko, possedimento del granduca Sergio; poscia intraprenderà un viaggio nella Russia meridionale.

Il principe reale di Grecia a scuola. BERLINO 22. Il principe ereditario di Grecia è stato iscritto all' Università di Lipsia e vi studierà scienze politiche e storiche, assisterà alla lezione di un ufficiale superiore sulla scienza militare; studierà l'organizzazione interna ed esterna dell'armata tedesca; apprenderà il servizio di compagnia e di reggimento senza arruolarsi in alcun corpo.

Russi in Abissinia. PIETROBURGO 22. Due soli ufficiali russi finora si sono recati in Abissinia per agire in favore del comitato panslavista di Mosca; questo invierà il denaro raccolto al patriarca abissino residente in Alessandria che lo inoltrerà loro in Abissinia.

Tra ministero e Club. VIENNA 22. Il conflitto tra il ministero ed il Club dei Czechi perdura tutt'ora. Per lunedì attendonsi degli schiarimenti.

La regina ed il principe reale di Serbia. VIENNA 22. Stamane partirono da qui la regina Natalia di Serbia ed il figlio per Venezia ove fermeransi cinque giorni, quindi proseguiranno per Firenze.

Febre gialla. LONDRA 22. Telegrafano da Nuova York che a Tampa nella Florida sono stati constatati dodici casi e tre decessi di febre gialla. La situazione è grave.

Notizie telegrafiche.

Commemorazione di Depretis. ROMA 22. Si ritiene certo che la commemorazione di Agostino Depretis sarà fatta a Stradella, dall' onorevole Correnti, il prossimo novembre.

La Turchia vigila. LONDRA 21. Il [illegible] ha da Costantinopoli che la Porta ordinò al governatore di Tripoli di raddoppiare di vigilanza e di sorvegliare gli stranieri che potrebbero venire ad eccitare dei torbidi.

Una fucilata alla frontiera russo-germanica. PARIGI 21. Giunge notizia di un grave incidente avvenuto alla frontiera russo-germanica. Presso il villaggio tedesco che si chiama Adonischen, un proprietario è stato ucciso da una fucilata d'un soldato russo. E' stata aperta un' inchiesta. Si ignora perchè il soldato russo abbia fatto uso delle armi.

Una lettera ed una largizione del principe imperiale di Germania. BAVENO [illegible]. Il principe imperiale di Germania ha [illegible] una lettera gentilissima al sindaco di Baveno, colla quale ringrazia la [illegible] bavenese per l' elegante [illegible] offerto pel suo genetliaco

e per le dimostrazioni d' onore fattegli in quella circostanza. Il principe, come prova dell' alta sua sodisfazione, ha elargito L. 1000 ai poveri del paese.

Il ritiro dalle truppe inglesi dall'Egitto. LONDRA 21. Il ministro della guerra decise di richiamare subito il secondo usseri, ultimo reggimento di cavalleria in Egitto.

Quarantene abolite. MALTA 21. Furono abolite le quarantene per le provenienze dall' Italia.

La crisi norvegese. CRISTIANIA 20. La crisi ministeriale è considerata terminata. Tutti i ministri conservano il loro portafoglio.

Grave incendio. UDINE 21. In Androzza (Forni di sopra) si è sviluppato un incendio che distrusse varie case. Il danno supera le 20.000 lire.

Aqua fetida - Un cadavere. MILANO 21. Fuori di Porta Romana gl'inquilini d' una casa bevevano da alquanti giorni aqua fetida di colore azzurrognolo. Osservato il pozzo, ci si rinvenne il cadavere di certa Bianchi, cinquantenne, in veste azzura. L' infelice s' era uccisa gettandosi nel pozzo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 6.32, tram. 4.56. *Oggi*: S. Giovanni Cap. — *Domani*: S. Raffaele arc. — Termometro C. ore 7 ant. 10.9 2 pom. 12.5, Altezza bar. 769.4

Consiglio di città. La nostra rappresentanza cittadina tenne iersera, alla solita ora, la sua XX.a seduta publica, presenti 37 consiglieri, presidente Riccardo Bazzoni.

Sanatorie e crediti suppletori.

Aperta la seduta ed approvato il verbale dell' antecedente tornata, il Consiglio adotta, su proposte della Delegazione, di accordare:

1) la sanatoria al sorpasso e il credito suppletorio di f. 100 al ramo polizia locale, spese di viaggio e diario delle guardie municipali;

2) la sanatoria di f. 365.29 e il credito suppletorio di f. 900 al ramo: prestazioni militari, tit I, spese diverse per l' alloggiamento stabile; e

3) la sanatoria di f. 612 al ramo: polizia locale, bagni publici.

La dote al Comunale.

Il relatore prelegge la riferta della Delegazione municipale sulla domanda della Direzione del Teatro Comunale per ottenere una sovvenzione.

Il sottocomitato incaricato dalla Delegazione di studiare la questione, assunse nel breve giro di pochi giorni tutte le possibili informazioni e rilievi sui proventi in genere del Comunale e sulle entrate ottenute nelle ultime passate stagioni d' opera.

Sulla proposta del sottocomitato di accordare per una volta tanto una sovvenzione di f. 25.000 da versarsi alla impresa della stagione 1887-88 con norme prefisse, formaronsi in seno alla Delegazione due correnti, delle quali prevalse quella contraria alla proposta, per cui la Delegazione deliberò di proporre al Consiglio di passare all' ordine del giorno sulla domanda della Direzione del Comunale.

Piccoli. Voterà contro la proposta delegatizia. Essere dovere del Comune di intervenire in tutte quelle imprese private che presentano un interesse generale e che non possono essere effettuate coi soli mezzi privati. Ora questo è il caso del Comunale. Che l' apertura del nostro massimo sia d' interesse generale, è provato da molteplici circostanze. Non addurrà la forza civilizzatrice del teatro in genere perchè prevede certe obiezioni, quantunque, ad onta di tutto, forza civilizzatrice ne abbia. Accenna invece al lustro che fu per lo passato il Comunale per la città nostra, lustro al quale deve corrispondere anche il presente. Essere il Comunale un fattore di vita nazionale. Un tempo Trieste occupava un posto ragguardevole fra le città italiane nel contribuire allo sviluppo del teatro italiano.

Del resto, a parte pure le ragioni di indole morale, militano per l' apertura del Comunale anche ragioni di ordine materiale, prima fra tutte l' utile che traggono da una stagione d' opera le varie classi lavoratrici. Una parte della sovvenzione rientrerebbe per altre vie nelle casse del Comune.

Fin qui, per quanto riguarda l' interesse generale.

Quanto all' insufficenza dei mezzi, lo oratore la dimostra con le cifre alla mano, dalle quali risulta che il Comunale ha un civanzo di soli f. 862. Una parte del provento dei palchetti va assegnata quale dotazione alla comedia e poi la parte rimanente con i f. 862 fu impiegata finora all' estinzione di due grandi passivi, dei quali restano a pagare ancora f. 18.000, di modo che per molti anni non si potrà pensare ad utilizzar quegl' importi per dare degli spettacoli.

L' eventuale obiezione che questa spesa andrebbe a tutto vantaggio della classe doviziosa, è, secondo lui, insussistente. Accenna in proposito alle scuole, allo spedale civico, alla Pia Casa dei poveri, tutte istituzioni sostenute con i mezzi generali, a diretto vantaggio della classe meno abbiente.

La classe doviziosa del resto ha anche contribuito e contribuisce, tanto è vero che il Consorzio del Comunale ha versato sinora dai 230 ai 240 mila fiorini, non solo senza aver avuto finora il minimo dividendo, ma con la prospettiva di poter ricavare il 2 1|2 0|0 appena trascorsi i 35 anni dalla cessione.

La proposta della minoranza nella Delegazione era di accordare la sovvenzione di f. 25.000 per una sola stagione da versarsi all' impresa 1|4 al principio, 1|4 alla metà e la restante metà alla fine della stagione, fissando ad un tempo il prezzo massimo d' ingresso alla galleria.

Vista la brevità del termine accordato alla Delegazione per studiare la vertenza, trova di proporre che votata in massima la sovvenzione proposta dalla minoranza, sia incaricata una commissione di 5 membri di assumere ulteriori informazioni e rilievi per studiare le cautele da prendersi di fronte all' impresa dello spettacolo.

Pitteri. E' favorevole alla sovvenzione. Non ripeterà gli argomenti in pro svolti e dall' egregio oratore e dalla stampa cittadina. Rileverà specialmente il lato umanitario della cosa. Si tratta infatti di molti cittadini che da un decennio traggono il loro onesto sostentamento dalla stagione d' opera al Comunale. Proporrebbe però di accordare soli 20,000 fiorini da versarsi in due rate eguali e con l' espressa condizione che l' impresa si obblighi a dare possibilmente la preferenza all' industria triestina nella fornitura di attrezzi, vestiario ecc., e presenta in questo senso una mozione scritta.

Ventura. Ha votato pro in seno alla Delegazione e voterà pro anche in Consiglio per le stesse ragioni. Aderisce quindi alla proposta in massima di accordare la sovvenzione ma è contrario a certe proposte di dettaglio.

La somma deve corrispondere e non è consulto di diminuire la sovvenzione di 5000 fiorini a rischio di pregiudicaro il successo della stagione. Crede si debba tener fermo alla proposta del sottocomitato riguardo alle modalità del versamento e fa analoga proposta, dichiarandosi contrario alla proposta Piccoli di procedere ad ulteriore studio, essendochè una corporazione non può entrare nella questione tecnica, della quale è incaricata la Direzione teatrale che ha diritto alla nostra fiducia.

Dompieri: E' dolente di dover votare per la proposta delegatizia ma a ciò lo spinge una sola ragione ed è lo stato del nostro bilancio. Dopo i f. 123.300 di disavanzo scoperto che appariscono dal bilancio di previsione, sono venute molteplici non lievi spese votate via via dal Consiglio e ne enumera alcune. Dice imprevidente il votare questa nuova somma senza pensare nello stesso tempo a coprirla e invita i sostenitori a proporre appunto un mezzo di copertura con l'introdusione di qualche gravezza. A lui poi si presenta questo dilemma: O la sovvenzione gioverà o non gioverà. Nel primo caso il Consiglio non avrà più motivo plausibile per negare in seguito la sovvenzione; nel secondo saranno denari sprecati.

Delle imposte indirette 4 quinti vengono sopportati dalla classe più numerosa, per il che resterebbe a carico di questa una spesa di lusso. Dice un sofisma dimostrato il dire che la stagione d' opera promuova il commercio.

Quanto al lato nazionale, dice che gran parte della sovvenzione è inghiottita dallo spettacolo coreografico, che poi non è un portato dell'Italia, bensì della Francia. Abbiamo ben altre glorie di che andar superbi.

Accenna quindi al sacrificio fatto dal Comune col rinunciare nel 1878 all'importo di 458,000 fiorini offertigli per la rendita dell'edificio, e al deliberato preso nel 1884 di non contribuire più alla gestione del Comunale.

Ventura. Non istarà a confutare le singole osservazioni del preopinante. Appunto perchè si sono votate altre spese d'interesse generale, voterà anche per questa ed è pienamente tranquillo quanto alla copertura della spesa. Accenna infine al civanzo di fiorini 20,000 ottenuto nel bilancio 1886 ad onta dei fiorini ottantamila spesi per il colera.

Vierthaler. Non bastano i provedimenti all' annona, non basta il semplice sostentamento materiale, non bastano le misure igeniche e di nettezza, è necessario avere anche un ideale e questo trovasi più vicino nell' estrinsecazione dell' arte. Confuta l' asserzione che la sovenzione riesca un favore alla sola classe doviziosa. Dice che se, p. e., a Budapest, nel centro dell' orgogliosa Ungheria, s' ammette il canto italiano è segno che l' arte italiana non è decaduta come si vorrebbe asserire *(applausi)*. Si dichiara per la sovvenzione.

Rascovich E. Resta poco a dire e a contradire. Anzitutto i sostenitori stessi si partono da punti di vista differenti. Non crede nè il momento opportuno nè la maniera adatta di trattare la questione della dote al Comunale. Non accede agli argomenti d' indole morale. Il popolo non trae giovamento anzitutto per la ristrettezza delle gallerie e poi perchè non è dall' arte musicale, bensì dalla dramatica che deriva educazione. Pochi sono a Trieste quelli che traggono la vita da una stagione al Comunale. Voterà per la proposta delegatizia.

Dompieri. Respinge la taccia di slealtà che ritiene inclusa nelle parole dell' onor. Vierthaler. Questi dà spiegazioni.

Piccoli. Non ha detto che l' ospitale e gli altri istituti publici vengano mantenuti coi mezzi degli abbienti. Questo delle publiche istituzioni d'interesse diretto per la classe più numerosa non era un argomento, era una risposta preventiva ad una obiezione.

I suoi argomenti sono tutti morali. Non ha detto che il Comunale sia una palestra educativa. Appunto perchè il sacrificio fatto dal Comune nel 1878 non rimanga sterile, conviene intervenire.

All'on. Rascovich che ha rimproverato al comitato della Finanza di aver negato il voto all'istituzione, p. e. del mercato d'animali, di ben più importante interesse che il Comunale, risponde che quello stesso Comitato votò subito e compatto per la spesa della Università. Ritira infine la proposta di nominare una commissione di 5 membri per ulteriore studio.

Pitteri. Aderisce alla proposta Ventura.

Janovitz. Fa sua la proposta abbandonata dall'on. Piccoli.

Rascovich E. Torna a dichiararsi contrario, aggiungendo che non regge il confronto fra l'Università e il Comunale.

Venezian. Voterà per la proposta Ventura. E' inesatto che il Comunale sia per una sola classe. Dipinge le tristi condizioni dell' arte teatrale a Trieste, accennando alle operette, alle compagnie tedesche e ai cavallerizzi. La cessione non ha giovato? Dunque bisogna contribuire perchè giovi. Confuta i dati dell' on. Dompieri sulla misura delle contribuzioni, e dimostra come il Consorzio abbia fatto un dono al Comune, non questo al Consorzio.

Il discorso Venezian è accolto da vivi applausi.

Ventura. Risponde all' on. Rascovich che la questione del mercato d'animali non fu mai portata nel Comitato di finanza.

Chiusa la discussione vengono poste a voti la proposta delegatizia, la proposta Janovitz e infine la proposta Ventura.

La prima resta in minoranza, la seconda cade fra il silenzio generale ed è adottata a grande maggioranza la terza, già esposta in principio.

La deliberazione è accolta da vivi applausi dalla stipata galleria.

La seduta è quindi tolta alle 8.50.

Elargizione. A mezzo della signora Amalia Musner il sig. Andrea Galatti rimise alla Società degli Amici dell' infanzia fior. 100, e ciò per onorare la memoria dell' avola sua signora Elisa ved. di Michele Vuro, nata Petrocchinò, testè decessa.

Statuto respinto. Veniamo informati che la Luogotenenza della Dalmazia ha respinto lo Statuto presentato dal *Pro-Patria* gruppo locale di Traù. Tra i motivi addotti nella decisione è detto che gli aderenti non raggiungono il numero di 30, minimo voluto dalla Legge sulle associazioni, poi che vi manca l' adesione dell' Associazione centrale.

Sappiamo che, sodisfatto alle esigenze della Legge, il Comitato promotore ha tosto presentato all' autorità politica un altro statuto per l' approvazione.

La luce elettrica a Pola. Parecchi giornali s' erano affrettati di questi giorni a publicare la notizia che il Municipio di Pola aveva deciso d'illuminare la città a luce elettrica ed anzi che aveva già versato il corrispettivo di 4 mila lire sterline per la introduzione ad una società inglese. Naturalmente quei giornali approfittarono della succosa notizia per tartassare il nostro municipio, il quale, a loro parere, non fa che minchionerie. Sgraziatamente, la notizia viene smentita in modo formale, non solo, ma si dice ancora che, lungi dall' essere avvenuto, il deliberato della rappresentanza polese non sia neppur possibile — almeno prima del 92 — perchè il Comune di Pola è vincolato fino a quel tempo colla società del gas.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperator*, proveniente da Hongkong, partì il giorno 21 corr. da Porto-Said per Trieste.

Passeggiata a Padriciano. La Direzione della „Società Operaia per l' educazione fisica" ci prega di rammentare che oggi, tempo permettendo, avrà luogo la preannunziata escursione a Padriciano. Ritrovo alla rotonda del Boschetto. Partenza alle ore 3 pom. per Monte Spaccato; ritorno in città verso le ore 8. A questa passeggiata sono invitate anche le famiglie dei consoci.

Morto d' apoplessia. Ieri, poco dopo il mezzodì, Giacomo Schiavon — proprietario dell' osteria *All'arco di Riccardo* — mentre sedeva a tavola, venne colto da un' insulto apoplettico. Gli furono tosto prodigate alcune cure, che però riuscirono di niun giovamento. Allora si decise di trasportarlo subito nella sua abitazione, al III piano della casa N. 3 in piazza Barbacan; a ciò si prestarono volonterosamente due uomini, i quali lo trasportarono colla stessa sedia dove il povero *sior Iacomo* si trovava seduto. Nello stesso tempo si affrettarono a chiamare un medico, ma venuto il Dr. Sanguinetti, questi nulla potè fare se non constatarne il decesso, ché si trattò proprio di un colpo fulminante.

In tutto quel rione là *sior Iacomo* era molto ben voluto e si dice che lo meritava, perchè era un buon galantuomo. La notizia della sua morte pertanto ha fatto dispiacere a molti.

Lo Schiavon aveva 58 anni ed era sofferente da qualche tempo.

Piccoli incendi. Poco dopo il mezzogiorno di ieri, nell' abitazione della sig.a Maria Kollens, al pianterreno della casa N. 3 in Piazzetta Barbacan, presero fuoco alcune piallature. Chiamati i vigili, il piccolo incendio venne spento senza fatica. Nessun danno.

— Altro incendio... in miniatura si manifestò nel pomeriggio, alle quattro, nell' atrio della casa N. 1 di via Riborgo. Aveva preso fuoco un mucchio d' immondizie. Non si conosce l'origine dell'incendio, il quale, del resto, venne spento dai casigliani, senza bisogno dell' intervento dei vigili. Il danno è insignificante.

Malattie contagiose. Dalle 2 pom. del 15 alle 2 pom. 22 corr.

Colpiti: Vaiolo 32, Vaioloide 2, Varicella 4, Scarlattina 9, Difterite e Croup 6.

Morti: Vaiolo 9, Scarlattina 1, Difterite e Croup 4.

In vino veritas - Ballata. Augusto Jana d' Udine, facchin d'anni ventotto, vicino all' Aquedotto tentava il suo cammin. Tentava perchè indocili eran le gambe sue, e lento come un bue era *parvia del vin*. Di vino par che, improvido, ne avesse preso assai — e andava incontro a guai nel traballar così. Infatti cadde il misero - si formò tosto un crocchio — s' era ferito all' occhio e all' ospedal finì.

Improvisa pazzia. In piazza della Stazione, iermattina alle otto, un contadino si diede a commettere atti e stranezze tali da far comprendere senza fatica che il suo cervello non era più in istato normale. Il pover' uomo, ch' è certo Antonio Suseli, da Cosana, distretto di Adelberga, dovette venire accompagnato all' ospedale, ove fu collocato nelle sale d' osservazione.

Autunno. Siamo nella rigida, nell'austera stagione autunnale!

— Alla buon'ora, ecco una notizia! - dirà il maligno lettore.

Sicuro: è una notizia anche questa, per i tempi che corrono, in cui le stagioni non hanno più la regolare demarcazione antica!

E' una notizia... per i venturi, i quali potranno così sapere che ai 13 e 14 ottobre faceva un freddo invernale, mentre ora siamo tornati nella consueta mitezza ottobrina. Infatti otto o dieci giorni fa, si erano levati dagli armadi i pastrani più pesanti, mente ora si è ritornati ai *paletots* di mezza stagione.

E' bensì vero che l'autunno è la stagione nella quale si generano buon numero di uragani.

Il settembre e l'ottobre dànno il contingente maggiore.

Alle Indie occidentali, in questi mesi, se ne contarono 80 in settembre e 69 in ottobre.

Alle isole Kerguelen per esempio, si può dire che vi é procella tutto l'anno; è raro che la furia del vento faccia tregua, e si plachi per poco l' ira del mare.

Nelle nostre zone anche la tempesta è mite. Ci giunge addosso con moderata velocità; impiega un' ora a percorrere da 80 a 100 chilometri. Quella del 12 maggio 1876 soltanto, attraversando la Germania, aveva la velocità di 110 chilometri all'ora.

Come si vede, da noi l' uragano non cammina più di un treno diretto!

Ma ora il cielo è limpido, il più bel sole invita i triestini ad uscire di casa e godersela.

Nessun segno precursore di cattivo tempo.

Il vento che agita le tende, che fa oscillare le cime delle piante; non è vento precursore di tempesta; viene dalla montagna e ci porta la frescura della neve che ha lambita.

L'apertura della scuola professionale potrà aver luogo al 1.o gennaio p. v. giacchè i lavori di riduzione ed adattamento dell'edificio destinato all' uopo procedono di buon passo.

A proposito della scuola professionale apprendiamo essere giunto a Trieste l'egregio prof. Enrico Nordio, il valente architetto nostro concittadino, al quale è stato affidato l'insegnamento dell'arte edile. Il prof. Nordio ha preso fin d'ora qui stabile dimora.

Il Congresso dell'„Operaia.“ Ricordiamo ai soci della *Società Operaia* che oggi alle 5 pomeridiane ha luogo, nella sala sociale, il congresso generale, per l' elezione del Consiglio e di un direttore-segretario.

Che si pensa di fare? Giorni sono accoglievamo nelle nostre colonne il reclamo di una madre, la quale ci domandava che cosa si pensa di fare per quel grandissimo numero di fanciulli che in causa dell'oftalmia, non possono frequentare le scuole e sono costretti a vagabondare per le vie, mancanti come, purtroppo sono il più delle volte, di una attiva sorveglianza.

Ora noi sappiamo che il numero di questi fanciulli impediti dal frequentare le scuole, ascende ad oltre un centinaio.

Che cosa si pensa di fare?

Questo stato di provisorietà deve assolutamente cessare al più presto. Come già abbiamo detto, a noi pare indispensabile che tutti i ragazzi colpiti da oftalmia vengano radunati in un istituto scolastico, in un piano separato, affinchè almeno, non perdano del tutto il loro tempo, occupandolo nel giocare per le vie, mentre potrebbero impiegarlo molto più proficuamente, sorvegliati dai preposti alla publica istruzione.

Così, sono cento creature abbandonate, senza sostegno, senza vigilanza, le quali, oltre al dispiacere di vedersi colpiti del male hanno quello di veder interrotti gli studi e corrono il pericolo di diventare dei piccoli vagabondi scambio di farsi cittadini laboriosi ed onesti.

La moda che va e viene. Leggiamo in un giornale di mode giuntoci da Milano:

Una moda nuova ci viene dall' Inghilterra e si spera che rimarrà solamente per gli uomini. Gli *swells* non trovano più conveniente di fumare. La presa di tabacco è diventata l'ultima espressione dell' eleganza; tabacchiere di gran prezzo, un gesto molto galante per aprirle, empirsene il naso con una buona presa! Si vedranno apparire nelle vetrine le tabacchiere di una volta, ornate di brillanti o di finissime cesellature. Bisognerà abituarvisi: ed il lusso di cui parliamo, passato di moda da più di mezzo secolo, ritroverà l' antica sua voga; e le antiche tabacchiere, trasformate in bomboniere o scatole per gli spilli, saranno gloriosamente rese alla loro antica destinazione.

Dal canto nostro siamo curiosi proprio di vedere messa ad effetto questa nuova moda. Sarà bello, quando due giovanotti s' incontreranno: „Ciao, come stai? mi dai una presa?“

Le signore poi, quando avranno *soirèe* dovranno destinare un salotto per... tabaccare. Spariranno i fazzoletti da naso di battista e subentreranno i fazzoletti turchini tutti *sport*: ed al mezzogiorno, quando i giovanotti, poggiati alle colonnine del Corso, si divertono a fare quattro dita di corte alle belle passanti, tra una fumata e l' altra, lo faranno d' ora innanzi fra una presa di tabacco e l' altra.

Bollettino della mortalità. Da domenica 9 ottobre a tutto sabato 15 ottobre. Numero dei morti: Maschi 47, Femine 27. Totale 74. - Età dei morti: 0—1 13, 1—5 19, 5—20 7, 20—30 2, 30—40 6, 40—60 13, 60—80 11, oltre gli 80, 3.

Cause dei decessi: Vaiolo 8, Scarlattina 1, difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, altre infezioni 1, tisi polmonare 12, pleuro pneumonite e bronchite 8, enterite 6, apoplessia 1, altre malattie 34, accidentali 1.

Ancora sui fanciulli affamati. Riceviamo la seguente:

Da Vienna la questione dei fanciulli affamati ha fatto capolino anche a Trieste. La Società degli Amici dell' Infanzia se n' è impadronita, e prenderà a cuore questa causa, ove si tratta di sofferenti che hanno diritto alla publica pietà.

Il pensiero è senza dubio pietoso e parte da un delicato sentire. Io desidero ardentemente che la benefica Società studi, esamini, indaghi con attenzione il quesito se anche a Trieste le condizioni di alcuni dei fanciulli che frequentano le scuole popolari sieno così desolanti come nella capitale austriaca.

Mi permetta però, signor direttore, di dire in proposito la mia opinione. E la mia opinione, francamente, sarebbe che a Trieste, per buona fortuna, le condizioni non siano così tristi.

Quei fanciulletti alti un palmo che si vedono alla mattina per tempo attraversare le vie della città per recarsi alla scuola, con i libri e la lavagna sotto il braccio, sono, per lo più, figli di lavoratori. O il padre è un operaio: un fabro, un falegname, un calzolaio, magari della classe modestissima ed umile dei *Pipelets*, - in tal caso il bimbo potrà andare con le vesti rattoppate, col viso sucido, con le calze rotte, ma a casa sua, nel bugigattolo paterno, avrà sempre il suo piatto di polenta. O non ha padre, e in tal caso sarà la madre che si guadagnerà, bene o male, il vitto cotidiano, sia prestando dei servizi, sia, alla peggior ipotesi, provedendo dei quattro o cinque mastelli d' aqua al giorno, qualche famiglia. Ma anche quella donna che porta infilato il cercine ad un braccio, e sostiene coll' altro il braccio del suo figliuoletto cui accompagna alla scuola, non patisce ordinariamente la fame, nè la lascia patire alla sua creatura, chè, non foss' altro, nelle case dei suoi avventori si buscherà per carità il suo bel piattone carico di minestra e dividerà la razione col suo bimbo.

Oltre a ciò, v' è l' Istituto dei poveri che distribuisce gratuitamente la zuppa (la cosidetta *boba*) a quella povera gente che proprio non ha di che sfamarsi; nè da questa manifestazione di carità sono punto esclusi i ragazzi.

Di vagabondi, di orfani privi affatto di sostegno, di ragazzi che, oltre al pane retorico della scienza, non hanno, proprio, quello materiale di cui sfamarsi, io credo e spero che a Trieste non ve ne siano o ce ne siano ben pochi. Tuttavia, provediamo, esaminiamo, e se ci sarà poco da fare, tanto meglio. Se non ci sarà nulla, il pensiero affettuoso e gentile, - almeno - sarà valso a procurarci la tranquillità di tale convinzione, refrigerante per la publica coscienza.

L' aggio dell' oro nel pagamento dei dazi. Un'ordinanza del ministero delle finanze stabilisce pel mese di novembre 1887 che in quei casi in cui si adoperano nei pagamenti di dazi e tasse suppletorie, invece di oro, monete d' argento sia da soddisfarsi al pagamento con una sopratassa del $24^1/_2$% in argento.

Con la pioggia. Un signore che si firma *Logico* e che dev' essere un gran bell' originale ci manda la seguente che publichiamo a titolo di curiosità:

A mezzo del tuo pregiato giornale mi permetto di dare all' intera umanità un buon consiglio per le giornate in cui c' è pioggia e vento.

Il mezzo più economico per non bagnarsi è quello di rassegnarsi a spendere 30 soldi e farsi condurre a casa da un brumme.

In caso contrario ho calcolato che si viene a spendere al minimo:

consumo dell' ombrello . .	soldi	6
stiratura del cappello, mancia al garzone cappellaio . . .	„	4
suole di stivali consumati, compreso i tacchi	„	8
Avaree nel soprabito	„	12
Thè per curarsi il raffreddore preso	„	4
Fazzoletti da naso per il medesimo	„	2
Totale	soldi	36

più la seccatura di doversi mutar di vestito dalle calze al cappello.

Il conto è giusto, ma nondimeno non è escluso che il nostro corrispondente non possa essere amico o parente di qualche brummista.

A proposito di sovvenzioni a teatri. In questi stessi giorni s' è dibattuta anche a Budapest, al ministero, la questione della dote ai due teatri principali di quella capitale.

La discussione che si accentuò in una vivissima opposizione personale contro l' intendente conte Keglevich, diede per risultato che si deliberò ad unanimità di voti di mantenere la dote finora accordata al Teatro Nazionale, nel suo ammontare di f. 127,600, e di ridurre invece incondizionatamente la dote dell' Opera, mezzo milione di fiorini, e di fissarla al più nell'importo di f. 300,000.

Durante la discussione fu fatto osservare che il rilevante credito votato per ambidue quei teatri per tutto l'anno in corso già a quest'ora è sorpassato di nientemeno che 204,000 fior.

Il marchese Colombi, p. e., davanti a tali cifre non muoverebbe alcuna osservazione, limitandosi tutt'al più a sentenziare: Bravi, ungheresi, le doti ai teatri, si dànno o non si dànno!

Ci sono eredi? Il 22 luglio è morto nella casa N. 11 di via S. Maurizio Nicolò Concina, cittadino italiano di Clausetto distretto di Spilimbergo provincia di Udine, mastro muratore, senza lasciare disposizione di ultima volontà. La Pretura Urbana invita pertanto tutti gli eredi, legatari e creditori del su nominato, domiciliati nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell' Impero, che credono poter vantare delle pretese sull' asse relitto del defunto di insinuarle entro 6 settimane.

— La Pretura urbana invita egualmente gli eredi o creditori di Raffaele Granatelli, cittadino italiano, ad insinuare le loro pretese entro un mese; in caso contrario verrà rilasciata l' eredità a chi dimostrasse averne diritto secondo le leggi austriache invocate dagli eredi.

Le opere della Serao. Scrive il *Corriere di Roma*:

Matilde Serao m'incarica di ringraziare gli innumerevoli amici e i giornali che le fanno congratulazioni per la sua esuberante maternità. Un giornale ha osservato che è questa la prima opera di Matilde Serao in due volumi. Speriamo che sia anche l'ultima, altrimenti la biblioteca Vittorio Emanuele sarà *enfoncée*, — al confronto.

Incendio incipiente. Verso il tocco di ieri certo Bortolo Davide correva ad avvertire i vigili dell' appostamento, sotto il palazzo municipale, che un incendio erasi manifestato in un locale al pianoterra della casa N. 3 in piazza Barbacan.

Accorsi prontamente sul luogo trovarono che il fuoco era stato spento e ciò per opera di un droghiere e di un vigile che casualmente erasi trovato colà.

Avevano preso fuoco, non si sa come, dei trucioli posti sotto al focolaio. Nessun danno.

Concerto Tirindelli. Ecco il programma del concerto già annunciato che avrà luogo nella Sala della Società Filarmonico-Dramatica mercoledì sera alle ore 8.

1. a) *Gade W.* I. tempo e Larghetto della sonata in Re. Sigg. Tirindelli e E. Luzzatto. b) *Tirindelli* P. Humoresque, Concertista. 2. a) *Mozart* „Quando miro il tuo bel ciglio I“ Romanza. b) *Bononcini* (1640-1703) Per la gloria. Canto. Sig.na E. Dabalà. 3. *Tirindelli P.* Czardas. Concertista. 4. a) *Schubert F.* „Calma gentil“ Romanza b) *Thomas A.* Romanza dell' Opera „Mignon“ signorina E. Dabalà. 5. a) *Popper D.* Adagio per violoncello b) *Popper D.* Bal masqué - Scène (Arlequin) sig. Alb. Luzzatto. 6. a) *Dunkler E.* Berceuse b) *Szrosate P.* Serenade Andalouse c) *Tirindelli* P. Burlesque. Il concertista.

Quartetto Coronini. Ecco il programma per domani sera: *Hadyn.* Quartetto in Re min. - *Nawratil.* Trio in Mi bem. magg. Op. 9 (nuovo), Pianoforte signorina Catterina Bancalari. - *Beethoven.* Quartetto in Do min. Op. 18, N. 4.

Notizie d'arte. Sono notizie care agli amatori della letteratura, che riusciranno tanto più grate in quanto che ora la produzione letteraria in Italia è pietosamente meschina.

Queste notizie riguardano i mesi prossimi del 1887, è più specialmente il 1888: sono i libri nuovi che usciranno alla luce, auspice Emilio Treves: è un nuovo albore di arte italiana, che rallegrerà alquanto gli sfiduciati.

Enrico Panzacchi publicherà nei prossimi mesi tre libri: un volume di novelle, uno di liriche, e un terzo di saggi critici.

Uscirà di Luigi Capuana un libro di versi intitolato: *Semiritmi*. Contemporaneamente uscirà una nuova edizione dell'*Homo* che avrà una prefazione in cui l'autore siciliano racconta: *Come divenni romanziere.*

E poi si publicherà un libro di racconti di Ferdinando Martini; un romanzo di Rovetta: *Le lagrime del prossimo*; due nuovi capitoli al libro di Edmondo De Amicis *Alle porte d'Italia* intitolati: *La rassegna degli abissini*, e *la scuola di cavalleria.*

Anton Giulio Barili, instancabile, ci dona prossimamente i seguenti romanzi: *Il Dantino*, *Occhi di sole* e *Raggio di luna.*

Ne volete ancora?

Enrico Castelnovo publicherà un racconto: *Filippo Rossini, junior.*

Cesare Pascarella publica: *Villa Gloria* con una prefazione di Giosuè Carducci.

Infine avremo: un poeme: *L'antipatia* di Giuseppe Vollo; due romazse di Giulio Piccini (*Jarro*) *La marchesa d'oro* e *La vita capricciasa*; un romanzo di Giovanni Faldella: *Madonna di fuoco e Madonna di neve*; varii romanzi di vari altri autori di minor fama; e un libro di Paolo Mantegazza, che par destinato ad esser paralello al *Cuore* di De Amicis, intitolato appunto: *Testa.*

Il colera nelle Indie. L'autorità marittima ha ricevuto da Bombay le seguenti comunicazioni sanitarie datate 1 e 4 settembre:

Nel mese d' agosto il numero dei casi di colera a Bombay s' è un po' accresciuto, senza però assumere un carattere epidemico. Il massimo fu di [illegible] decessi, numero certo non enorme su di una popolazione di oltre 800.000 anime e considerato il carattere endemico del morbo.

Nei singoli distretti lo stadio dell' epidemia si presentava nell' ultima settimana d' agosto con queste cifre:

Kaira 16 casi, 11 decessi; Broach [illegible] casi, 2 morti; Khandesch 673 casi, [illegible] morti; Nasik 122 casi, 55 morti; Thana 60 casi, 29 morti; Rotnagherry 27 casi, 17 morti; Poona 207 casi, 90 morti; Sholapore [illegible] Ahmednagar 928 casi, 329 morti; Sholapore 348 casi, 177 morti; Sutara [illegible] casi, 466 morti; Byapore 202 casi, 104 morti; Belgaum 64 casi, 24 morti; Baroda 11 morti.

Il colera pare sviluppi maggior [illegible]

ARTURO ARNOULD 162

Principessa Belladonna

— Ebbene? disse soltanto.

— Volete essere mio marito, signore? disse lei con una voce da agonizzante.

Vi fu un breve silenzio.

Lernoy aveva le vertigini.

Ma si riprese. Non era il caso di perder la testa.

Ad un tratto egli si accostò alla fanciulla, le prese le mani, la condusse presso la lampada, in modo da vederla bene, e fissò lo sguardo negli occhi di quella che gli faceva quella proposta strana.

— Vi burlate di me, domandò, o dite sul serio, signorina?

— Sì, sul serio, disse lei, sopportando il suo sguardo, senza chinare gli occhi.

Fu lui che abbassò i suoi, risentendo di nuovo quel malessere che gli aveva inspirato al primo comparire, la signorina di Curgis.

Le aveva lasciato andare le mani, il cui gelo traverso i guanti gli dava una impressione spiacevole ed aveva indietreggiato un passo.

— Se questo è serio riprese, perchè siete voi che venite da me, e non la signora di Curgis?

— Perchè mia madre non ci ha mai pensato. Perchè mia madre si opporrebbe con tutte le sue forze; perchè mia madre mi strapperebbe di qui se sospettasse che ci fossi.

— Oh! oh! diamine! disse Lernoy.

Ed il suo volto, illuminato un istante dal riflesso d' un abbagliamento d'oro s' oscurò.

— Allora siete voi sola, riprese lentamente con un' inquietudine scoraggiata, siete voi sola che avete concepita questa idea, e che venite a farmi questa proposta?

— Io sola.

— Ma, signorina, se siete sicura anticipatamente che vostra madre andrebbe in collera e vi negherebbe il suo consenso, come mai sperate di strapparglielo?

— Ora lo saprete. Ma prima di tutto, prima d' avere il consenso di mia madre, capirete che ho bisogno d' avere il vostro. Dunque, ve lo domando di nuovo: Consentite a darmi il vostro nome?

Lernoy riprese, veramente commosso:

— Un matrimonio con voi, signorina, sarebbe un sogno troppo bello per me, sotto tutti i rapporti, perchè sia possibile una risposta negativa da parte mia.

— Bene! Ma vi avverto, signore, che io, nel mio pensiero, faccio due condizioni al nostro matrimonio.

— Quali?

— Due condizioni assolute.

— Sentiamole.

— La prima, e la fanciulla si raddrizzò con un atto pieno di dignità, è che, uscendo dalla chiesa, dove ci saremo uniti, io potrò partire...

— Io non ci tengo a stare a Parigi, specialmente nei primi tempi...

— Partire sola, continuò Odetta.

— Ah!

— E ritirarmi in uno di quei monasteri, dove si trova un riparo, lungi dagli occhi e dalla vita del mondo.

— Oh! disse Lernoy. Questo è crudele; e per me ancora più che per voi.

— Accettate questa prima condizione? riprese semplicemente Odetta.

— Ma veramente...

— Aspettate. Forse la seconda condizione farà accettare la prima. Io vorrei, qualunque siano i termini del contratto che mia madre esigerà, non toccare, non toccar mai il suo danaro. Vorrei non serbarne nulla per me personalmente, fuorchè la modesta pensione necessaria al mio mantenimento nel rifugio che sceglierò. Vorrei finalmente assicurare a voi, a voi solo la sostanza, tutta la sostanza della signora di Curgis. E' possibile legalmente?

Raoul di Lernoy era uomo di spirito, molto intelligente ed era anche uomo di risoluzione. L' affare da buono che era, diventava ottimo, e da ottimo magnifico.

Egli stimò inutile fare la comedia di pudore e di dignità nella quale si sarebbe imbrogliato qualunque altro più sciocco. Era chiaro che Odetta lo conosceva, e sapeva con chi aveva a che fare. Egli non esitò.

— E' certo, signorina, che la signora di Curgis non consentirebbe al matrimonio se non imponendoci il regime della separazione dei beni, il quale ne spoglia assolutamente il marito. Ma una donna può sempre autorizzare l'uomo che ha scelto per isposo ad occuparsi solo della gestione e della disposizione del suo patrimonio, e per testamento, o per donazione tra vivi, può favorirlo quanto vuole, legargli anche la totalità dei suoi averi. A meno però che ci fossero dei figli; nel qual caso sono essi che ereditano... legalmente. Ma, - s' affrettò a soggiungere con una calma piena di buon gusto, il primo desiderio che avete espresso, e che è una legge per me, come lo sarebbero tutti i vostri desideri, esclude questa ipotesi.

— Va bene, riprese Odetta. Io prenderò tutte le disposizioni che mi detterete voi stesso.

— Sì, ma se tutto dipende dalla volontà della donna, questa volontà può cangiare.

— La mia volontà non cambierà, rispose Odetta.

Egli s' inchinò in silenzio, mettendo più rispetto e condiscendenza che convinzione, in quel gesto che un bravo comediante gli avrebbe invidiato.

Odetta comprese quella sfumatura.

— Del resto, si affrettò a soggiungere, non potrei anche prima del matrimonio, garantirvi contro questo cambiamento di volontà, che non avverrà e che non può avvenire?

— Ci dev' essere un mezzo per farlo, signorina. Un legale intelligente s' incaricherebbe certo di trovarlo.

— Questo è affar vostro, signore. Io farò tutto quanto sarà necessario.

Egli s' inchinò di nuovo, e questa volta senza nessuna restrizione.

— Dunque, accettate le mie due condizioni?

— Sì, signorina.

— Allora il patto è conchiuso?

— Ma ora, se tornassimo a discorrere del consenso da ottenere dalla signora di Curgis?

— La signora di Curgis non consentirà mai, almeno volontariamente, ve l' ho detto.

— Allora?

— Allora bisogna ottenere il suo consenso per forza; renderlo inevitabile.

Lernoy si velò gli occhi, ed un sorriso gli inarcò le labbra; ma disse soltanto:

— In che modo, signorina?

Un vago rossore animò per la prima volta le guance pallide della fanciulla.

— Bisogna, signore, che io [illegible]

nelle provinee al nord-ovest e Pendjab, ma non se ne hanno rapporti sanitari. A Calcutta non s'ebbero che casi isolati e sporadici, a Rangoon vi fu che un unico caso.

A Madras invece è scoppiato il colera appunto nella ultima settimana di ottobre mietendo ventisei vite. — Tutte le vittime appartenevano alla classe più povera degl'indigeni. Il focolaio del morbo è a quattro miglia inglesi dal centro di Madras.

È trovato il padrone di... 200,000 fiorini. Di questi giorni è accaduto un fatto che andrà ad arricchire d'una pagina interessante gli annali delle lotterie.

Giorni or sono venne eseguita la pubblica estrazione dei biglietti del Credito viennese, e la vincita principale toccò ad un biglietto... senza padrone. Infatti non c'era caso di rintracciare il felice proprietario del biglietto, che intanto era deposto qual pegno alla civica Cassa di Risparmio a Vienna.

Finalmente l'altro giorno si è trovato e constatato che il fortunato mortale è invece una signorina che potrebbe, fra le altre cose, aspirare all'immortalità. Ella risponde al nome di Ortenau-Pauli ed è l'ingenua del teatro boemo di Praga.

Ecco ora in breve la storia del famoso biglietto vincitore.

Tempo addietro esso era stato prestato ad una famiglia di conoscenti, e in tal guisa che il biglietto corse la sorte di tanti altri, di venire cioè impegnato e quindi posto in oblio.

Soltanto in questi ultimi giorni la notizia recata dai giornali viennesi sullo strano caso di 200,000 fiorini senza padrone, capitò sott'occhio alla signorina Ortenau-Pauli, che messa sull'*attenti*, guardò quale fosse il numero del suo biglietto, e fece così la bella scoperta.

Chi sa se continuerà a fare l'ingenua sulle scene del teatro boemo?

Caccia a 4 vagabondi. Da qualche giorno si vedevano vagare per la città quattro monelli forestieri, privi di mezzi, i quali si davano a seccare la gente questuando. Le guardie municipali erano edotte di ciò, ma non riuscivano a sorprenderli.

Venerdì, saputo che quei monelli si aggiravano nei pressi dell'Aquedotto, le guardie si accinsero a dar loro la caccia; li sorpresero, infatti, in via Giotto, mentre con tutto loro comodo stavan *spidocchiandosi*.

Due furono presi con poca fatica; gli altri due scapparono colle brache in mano; le guardie rincorsero i fuggenti fra l'ilarità dei passanti e ridendo esse pure e ne agguantarono uno. Il quarto se la svignò, ma, qualora non se ne sia andato d'onde è venuto, sarà presto pescato anch'esso.

Percosse. La casalinga Teresa B. offese verso la metà dello scorso mese i coniugi Giusto e Anna G. Sor Giusto, senza andare tanto per le lunghe, percosse l'offenditrice.

La quale poi denunciò il suo percotitore che ieri in base alle sue stesse ammissioni, fu dal giudice punito con una settimana d'arresto.

In contravenzione. Giuseppe Devescovi distributore di stampati, tempo fa veniva arrestato perchè non aveva la licenza di prenotare abbonati e ciononostante egli andava prenotandone per i dintorni della nostra città; fu poi lasciato libero.

In Pretura ieri disse che il suo principale Edurdo Tinz, teneva la licenza

---

abbastanza compromessa con voi, perchè ella non possa negare il suo consenso.

— Io non domando di meglio, rispose lui con accento di serietà che raddolciva l'impertinenza dell'idea.

— Io posso... fuggire, se non con voi, almeno contemporaneamente a voi. Possiamo nasconderci... in qualche luogo, dove io sfugga all'azione di mia madre. La conosco, conosco le sue idee e i suoi sentimenti a mio riguardo. Se lo scandalo sarà abbastanza notorio, perchè non vi sia più altro rimedio che il mio matrimonio col signor di Lernoy, ella lo accetterà.

Lernoy riflettè un minuto.

— Un rapimento, dunque?

— Un rapimento, almeno in apparenza.

Un rapimento! Lernoy avrebbe preferito meno publicità intorno al suo matrimonio colla figlia della principessa Belladonna. Ma sentiva che si trattava di bere od affogare. Ed anche per meno che i milioni di Emma, egli avrebbe accettato di peggio.

Inoltre il rapimento, per lui, era meno un rischio che una garanzia. Egli, del resto, non sposerebbe che se l'affare fosse buono, e se i milioni fossero solidamente assicurati.

(*Continua*).

concessagli a tal uopo dall'autorità e a suffragare tale suo asserto esibì al giudice il documento.

Il giudice però, osservando che la licenza non era a nome del Devescovi, trovò di condannarlo a 5 fiorini di multa.

La compagnia Rizzotto incomincerà sabato prossimo 29 corr. il breve ciclo delle sue rappresentazioni all' Anfiteatro Fenice. La Compagnia che conta buoni elementi darà soltanto otto recite e fra queste ci saranno tre novità: *Povera maestrina!* di G. Salvestri, *Cecco Bue* di L. Annelli e *A Santa Lucia* di G. Cognetti. Quest' ultima ha ottenuto, in parecchie città italiane, uno schietto successo.

Verrà inoltre ripresa la applaudita trilogia del Rizzotto *I Mafiusi*.

Borseggio. Venerdì scorso, alle 5 del pomeriggio, la signora Carolina A., abitante in via Cavazzeni N. 2, transitava la via Cavana, quando un destro mariuolo, accostatosi a lei, riuscì a metterle le mani nella tasca dell' abito ed a rubarle il portamonete, il quale conteneva l' importo di 144 fiorini. Il ladro rimase allo stato d' incognita.

Quindici coltelli! Ieri a sera, in via dei Carradori, le guardie arrestarono tre individui, certi Marco V., d' anni 18, Giacomo K., d' anni 22, calzolaio, e Andrea O., d'anni 25, falegname, tutti e tre gorisiani, perchè furono trovati in possesso di 15 coltelli del valore di f. 17, dei quali non seppero giustificare la provenienza.

Mentre giocava. Ieri, verso le cinque del pomeriggio, il ragazzo Giacomo Gabersich, d'anni 7, abitante in via S. Francesco N. 20, era salito sopra un carro, nei pressi di casa sua e stava giocando allegramente. Per una mossa imprudente, però, il fanciullo cadde a terra e riportò una ferita lacero-contusa al piede destro.

Avute le prime cure alla farmacia de Leitenburg, fu poscia trasportato al civico nosocomio.

Teatro Filodramatico. Anche ieri a sera il teatro fu ben frequentato.

L' esilarante comedia di Schönthan, *Il ratto delle Sabine*, ha avuto una recitazione piuttosto fiacca, tale da scapitare dinanzi ai confronti.

La parte del professore ebbe nel sig. Mazza un interprete non all'altezza del proprio compito. Anche il sig. Mazzanti, attore intelligente ed accurato, che nel *Coccodrillo* aveva riportato un successo così spontaneo, ieri a sera non ci parve abbastanza efficace sotto le vesti del Capocomico, e dimenticò talvolta l' accento napoletano del suo personaggio. Recitò con brio, invece, il sig. Bonfiglioli, che fu anche applaudito assieme alla vezzosissima sig.a Delfini-Campi, attrice simpatica e disinvolta.

Nel complesso però, anche per ciò che riguarda gli attori di fianco, ci fu poca spigliatezza.

La comedia di Schönthan fu preceduta da un *lever de rideau* nuovissimo dal titolo: *Il marchese Sacripante*, scritto da un attore della compagnia, celantesi sotto il nome di Levoin. E' una cosina senza nessuna pretensione, che si regge in merito del dialogo scorrevole e della buona recitazione che ha avuto iersera.

In settimana avremo i *Retaggi paterni*.

Politeama Rossetti. Un freddo cane a teatro, un giro d' aria orribile che faceva proprio piacere.

Si rappresentava: *Die kleine Mama* (La piccola mamma) di Meilhac e Halevy, che non è certo nè tra le migliori nè tra le più divertenti produzioni di questi rinomati autori.

Per di più è basata su di un libertinaggio che faceva rizzare gli aristocratici nasi delle signore intervenute. Ciò che ha fatto evitare una caduta fu l'esecuzione ottima. Il sig. Van Hell è stato anche ieri a sera l'artista distinto e coscienzioso che studia la sua parte con amore e vi si immedesima in ogni particolare.

La sig.a Bach si è rivelata iersera in una parte di passione, e nelle vesti della buona borghese bretone tutta cuore, tutta onestà, non avrebbe potuto essere più vera. Bella la signora Hiess nei suoi abiti da contadina, e brava. Sfarzose le toelette nella festa di ballo dell'ultimo atto.

Teatro Armonia. Un riempitivo di militari ha reso il teatro più animato ieri sera alla beneficiata del bravo signor Ernst.

Tanto nell' operetta *Le nozze al chiaror della lanterna* di Offenbach, quanto negli *Studenti allegri* di Suppè, questo attore si è fatto apprezzare per la efficace *vis comica*, e specialmente in quest' ultima, dove venne fatto segno a speciali applausi.

Buona parte di questi vennero indirizzati anche alle signorine Boosè, Barth e Berthier, le quali cooperarono, dal lato musicale, al buon esito delle due operette.

Il signor Fiala ed il signor Gross ottennero pure un successo; non così i *cori* degli *studenti*, troppo allegri, che stonavano e andavano fuori di tempo. L'orchestra se la cavò senza infamia.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1[2 ant.* Pasta in brodo s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con cappucci dolci s. 10, Subiotti al sugo s. 10, Ragout con patate s. 10, Patate al burro s. 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto s. 10, Arrosto con patate s. 10, Colas con patate s. 10, Insalata di radicchio s. 3.

Razioni vendute ieri: 1358.

Lotto. Estrazioni del 22 corr.

Trieste	48	61	73	74	80
Buda	2	80	6	39	79
Linz	81	67	80	71	17

Ogni giorno una. Il conte X. ha una flemma straordinaria, dote che manca al suo domestico, sventato e brontolone. L' altra mattina, il domestico andava cercando alcuni oggetti per la toletta del padrone e smaniava, non trovandoli, bestemmiando tra i denti. Il conte, con calma, trovò gli oggetti e li pose in mano al domestico, dicendogli:

— S' io vi venissi a mancare, sareste incapace di servirmi.

TEATRI.

Teatro Filodramatico. (Ore $7^1/_2$) Compagnia dramatica G. Salvini. „Coccodrillo"

Anfiteatro Fenice. (Ore 4 e 8) Comp. equestre Fratelli Amato. Due rappresentazioni.

Politeama Rossetti. (Ore 7 1[2) Compagnia dram. tedesca C. F. van Hell. „Unsere Frauen"

Teatro Armonia. (Ore $7^1/_2$) Comp. tedesca Boose-Freund. „La telegrafista"

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 22, ore 8 1[2 pomer. Fuori Borsa. Credit 281.60. Ungherese 4 0[0 99.30.

Francoforte 22. Borsa serale. Credit 228.—, Staatsbahn —.— Lombarde 70 5[8 Calma.

Parigi 22. Boulevard 81.98, 98.62, 81.70. Calma.

Borsa del 22 Ottobre. Vienna invariato 281.60, 81.30, 86.55, 99.30, Parigi apre 98.80, chiuse fiacca 98.60 e qui prezzi nominali 97 a 97 1[8.

Listino. Napoleoni $9.89^1/_2$ a $9.90^1/_2$ Zecchini 5.87 a 5 90, Lire sterline —.— a —.— Lire turche —.— a —.—. Londra 125.85 a 125.75 Francia 49.85 a 49.50. Italia 49.— a 49.20 Banconote italiane 49.05 a 49.15 Banconote germaniche 61.30 a 61.50. — Rendita austriaca in carta 81.20 a 81.40. Rendita ungherese in oro 4% 99.60 a 99.85 detta in carta 5% 86.45 a 86 65. Credit 281.50 a 282.50 Greco 5 0[0 franchi 358 a 355. Croce rossa italiana f. 14.40 a 14.50. Dombau (Biglietti Basilica di Budapest) 9.— a 9.10. Rendita italiana 97 1[8 a 97 1[4.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO

Molti soci del **Consorzio Industriale di Mutui Prestiti**, riunitisi in Comitato elettorale, propongono al suffragio dei componenti il consorzio i seguenti signori, siccome degni di tutta la loro fiducia:

A Presidente:
Maffei Alessandro.
A Vice-Presidenti:
Appolonio Bartolomeo
Grion Antonio
A Direttore-Cassiere:
Zuculin Luigi
A Direttori:
Moderian Giovanni
Marega Luigi
Mattelich Domenico
Furlani Giuseppe
Fonda Lorenzo
Paparotti Antonio
Salvagno Antonio
Rangan Silvio
Samokez Biagio
Tommasini Luigi
Zanzola Carlo

Il Comitato elettorale.

L'industria artistica italiana a Trieste. Da pochi [illegible]si una persona intraprendente, il [illegible]gnor de Bonmartini, ha aperto nella [illegible] S. Antonio un grande negozio di[illegible]ggetti artistici, trasportando così nel[illegible]nostra città un vasto campionario [illegible] quanto di meglio e di più splendido [illegible]esentino nel mondo dell'industria arti[illegible], l'operosità ed il genio italiano.

Sorto questo negozio [illegible] sul principio dell' anno corrente [illegible]n proporzioni modeste, oggi s' è gi[illegible]quistata fama e per la bellezza de[illegible] oggetti che vi si vendono e per lo [illegible]isito buon gusto delle loro disposizio[illegible]

In una visita c[illegible]i abbiamo di recente praticata [illegible]mmo delle vere tentazioni; dei ve[illegible] soffiati di Murano celebri in tutto i[illegible] mondo e pe[illegible] colori smaglianti e per[illegible] forme svelte, leggere, bizzarre, a[illegible]ei grandios[illegible] lampadari di Venezia [illegible]e fanno lo splendore delle sale de[illegible]ricchi; dag[illegible] artistici bronzi tolti da[illegible]modelli dei [illegible]trizi, ai mobili in istile [illegible]el XV e de[illegible] XVI secolo; dai fam[illegible]ferri battu[illegible] veneziani alle ceramich[illegible] più fine e artistiche, tutto è bello[illegible] tutto è elegante.

Stipi del 1500, cassapanche antiche od imitanti l'antico, cariatidi scolpite in legno, atte a sostener vasi di maiolica, lampadari, lampioni, fanaloni e rulli di vetro in colore che dànno ai gabinetti una luce queta e modesta; piatti scolpiti, trionfi, anfore per makart, finti arazzi, armi e, tutto in una parola, un mondo di cose da non idearsi più belle.

Le due sezioni però in cui l'industria italiana è meglio e più completamente rappresentata sono quelle dei vetri soffiati di Murano e della ceramica.

Rappresentante per la prima, il sig. de Bonmartini di quel colosso di fabrica di celebrità mondiale che è la Venezia Murano, ha saputo raccogliere nel suo deposito tutto quello di fattura migliore che l' isoletta vicina alla regione dell'Adria manda fuori dalle sue ardenti fornaci. Sono vasi pei pesci dalla vasca colore del rubino e dal gr[illegible] fone dorato che le sostiene, ampolle più leggere della carta, tazze di avventurina che hanno per cariatidi cavallinarini, porta-fiori iridescenti, opalini ambrati, dal colore del cobalto, con ghirlande di fiori, con smalti d'oro, ed eleganze e bizarrie da non dirsi; p[illegible], ampolle, calici, vaschette con ser[illegible], con mostri marini, con guarnizioni le più leggiadre e sontuose.

Nelle maioliche artistiche [illegible]no rappresentate le fabriche più importanti e più cospicue d' Italia: Cacciapuotti di Napoli, Cantagalli di Firenz[illegible] Molaroni di Pesaro; l' assortimento [illegible] completo: dall' imitazione dell' antica [illegible]aenza, che spiccava qualche secolo f[illegible] sui credenzoni delle castellane, al[illegible] grande vaso sontuoso modellato alla [illegible]poca del fantastico artista medioeval[illegible] dal gruppetto elegante che rappr[illegible]enta il gentiluomo e la dama de[illegible]700 al ninnolo per far spiccare il bel [illegible]ore di una rosa.

Vi sono in questo r[illegible]o negozio esemplari di mosaici pei [illegible]uali va celebre la compagnia Venezia-[illegible]urano, quella stessa che decorò in [illegible]sto genere lo stupendo tempio greco[illegible]rtodosso di Trieste; croci bizantine in [illegible]nzo dorato, lampadari per chiese, [illegible]tue, bozzetti, quadri, e tanta infini[illegible] di cose che troppo lungo sarebbe e[illegible]erare.

Davvero che l[illegible] nostre signore, piene di buon gusto e[illegible] eleganza, non devono mancare di [illegible] una visita a questo deposito così [illegible]tuoso, non fosse altro per vedere; c[illegible] gli acquisti possono farsi anche al[illegible] prima occasione.

Nè è a cre[illegible]re, perchè il negozio è messo riccam[illegible]te e si cammina sui tappetti turchi, [illegible]e i prezzi sieno elevati e non a po[illegible]ta di tutte le borse; vi sono *bijou*[illegible] e regalucci anche di pochissima s[illegible]a.

Non [illegible]mo fare a meno di tributare al prop[illegible]io una parola di encomio per averci d[illegible] un negozio degno di capitale, uni[illegible] nel suo genere; un negozio che tra[illegible]orta fra noi gli esemplari più belli c[illegible] l'arte applicata all' industria abbia [illegible]eato nel regno vicino.